

Angelo, l'alpinista che lasciò il cuore sulle Ande del Perù

Partito da Scanzo per scalare le vette più alte ha costruito ospedali e scuole per i più poveri. Gli amici lo ricordano a quattro anni dalla morte

Scanzorosciate

GIANLUIGI RAVASIO

Una persona che ha dedicato gli ultimi vent'anni della sua vita alle missioni del Perù, lavorando come volontario per realizzare importanti strutture sanitarie, scolastiche e religiose a favore dei più poveri e nelle zone più disagiate del Paese: un impegno portato avanti nel silenzio, con grande disponibilità e sacrificio. Angelo Longhi, originario di Tribulina a Scanzorosciate, nel quarto anniversario della sua scomparsa, verrà ricordato questa sera alle 20,45 da un gruppo di amici che, con il patrocinio dell'amministrazione comunale, ha organizzato una serata per presentare quanto da lui realizzato in Perù, ascoltare testimonianze sul suo lavoro e consegnare una targa ricordo ai familiari.

Le sue opere

Angelo, grande sportivo e appassionato di montagna, ha iniziato ad andare in Perù negli

anni Settanta per scalare le vette più alte delle Ande: durante i suoi viaggi ha conosciuto padre Taddeo Pasini, monfortano, missionario prima a Huaycan, alla periferia di Lima, e poi a Huanuco, a tremila metri di altezza. «Con il passare degli anni - raccontano gli amici Mariuccia e Alpino Magri -, so-

Originario della Tribulina, folgorato dall'incontro con padre Pasini

prattutto a partire dalla fine degli anni Ottanta, andava sempre di più per lavorare in missione e sempre meno per scalare; da quando è andato in pensione nel 2000 alternava quasi sempre tre mesi in Perù e tre mesi a casa». Con altri amici di Bergamo, Mantova e Verona, Angelo, muratore dalle grandi capacità, ha costruito a Huaycan un ospedale, l'oratorio, un centro parrocchiale, una falegnameria

e una parte della cattedrale; numerose anche le case realizzate per i più poveri della missione. Ma il vero capolavoro di Angelo è stata la costruzione del «Centro di riabilitazione alla vita», a Huanuco. «È una struttura - raccontano gli amici - di oltre millecinquecento metri quadrati che Angelo, con il solo aiuto dei peruviani, ha progettato e realizzato dalle fondamenta al tetto. E ogni volta che tornava in Perù ci aggiungeva sempre nuovi locali». Oggi nel centro si svolgono attività di riabilitazione fisica e psichica di bambini disabili gravi, corsi di avviamento al lavoro per adulti, oltre che per insegnare l'uso del computer. La struttura è stata intitolata ad Angelo e sulla facciata compare una sua grande foto. «Angelo - ricordano gli amici - ha lasciato nelle missioni dove ha lavorato un segno indelebile: tutti lo ricordano con grande affetto e commozione. Era un uomo di poche parole, molto schivo, riservato, e forse a chi non lo conosceva bene appariva un po' burbero,



1) Il centro di riabilitazione alla vita intitolato a Longhi; 2) Un ritratto di Angelo; 3) Un altro degli edifici costruiti con il suo aiuto

ma aveva un cuore grande: ha donato gli ultimi anni della sua vita ai poveri e ai bambini del Perù che amava moltissimo». «Angelo - ha scritto padre Taddeo - è stato molto generoso con il Perù, lo è stato con la testa e con il cuore. Con amore ha accolto il Perù e lo ha fatto diventare casa sua».

Il ricordo

Anche don Antonio Caglioni, missionario in Bolivia, che da parroco di Tribulina a Scanzo ha conosciuto Angelo, ricorda «l'impegno silenzioso e gioioso a favore dei più poveri: in Perù la sua vita è ricordata con tanto meritato affetto e riconoscen-

za». Il sindaco di Scanzo Massimiliano Alborghetti ricorda di «essersi avvicinato a questa figura in punta di piedi: quella di Angelo è una vicenda sorprendente. Da noi era forse poco conosciuto, in realtà in Perù, e non solo, ha seminato grandi segni di bene. Oggi abbiamo bisogno di esempi come il suo, di testimonianze di buona vita, di persone capaci di andare all'essenza delle cose. Senza clamore, ma dandosi da fare per gli altri». Alla serata, durante la quale saranno raccolti fondi per la missione di padre Taddeo, saranno presenti anche gli amici di Mantova e Verona. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccolta di lattine per l'Aido a Oriocenter



Lattine destinate all'Aido

Orio al Serio

Torna la raccolta di lattine per l'associazione Aido donatori di organi. Servirà per raccogliere fondi per la divulgazione e promozione della donazione. Per il 40° di fondazione dell'Aido bergamasca, è stato deciso per domani di ripristinare la raccolta delle lattine di alluminio. Una postazione sarà nel parcheggio esterno di Oriocenter, dalle 9 alle 15. Informa il presidente regionale Aido, Leonida Pozzi: «Invitiamo a portarci le lattine, anche se sono poche; daremo a ognuno un piccolo gadget Aido. L'obiettivo, oltre a promuovere e divulgare il messaggio della donazione di organi, è anche cercare di coniugare il rispetto dell'ambiente con la solidarietà». Come noto l'associazione Aido nasce 40 anni fa proprio a Bergamo. La raccolta avviene con la collaborazione del Cial (Consorzio italiano imballaggi di alluminio). ■

Em. C.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

200 iPER NEGOZI

TUTTI I NEGOZI DEL MONDO

www.oriocenter.it

APERTO TUTTE LE DOMENICHE BERGAMO AEROPORTO ORIO AL SERIO

Oriocenter Shopping Center